

## **ARMIDA BONGIOVANNI**

*Nata a San Giovanni in Persiceto nel 1923. Partigiana nella 63<sup>a</sup> brigata Garibaldi (1944-1945). Casalinga. Testimonianza del 1968. Sorella di Valerio.*

*(Da Luciano Bergonzini, La Resistenza a Bologna – Testimonianze e documenti, vol. V, Istituto per la Storia di Bologna – 1980, pag. 776)*

Nel 1944 la nostra famiglia lavorava un fondo a mezzadria in via Montirone. Mia sorella Venusta e mio fratello Valerio e vari suoi compagni erano organizzati nel movimento partigiano. A me non raccontavano nulla a quell'epoca. Io andavo a lavorare a casa da nostri parenti che militavano nell'esercito fascista. Un giorno mi chiesero se avevo visto che quando Valerio veniva avesse un mitra, o altra arma. Diedi loro l'indicazione richiesta e dopo poco tempo l'arma che aveva gliela andarono a prendere. Fu in quella occasione che io capii che mio fratello era con i partigiani. Poi vedevo che si trovava con altri, fra cui mia sorella, e parlavano di riunioni. Comprendevo sempre meglio le cose se pure non venivo utilizzata e inclusa nel movimento.

Fu dopo il rastrellamento di Amola del 5 dicembre 1944 che entrai a pieno nell'organizzazione, quando questa si ravvivò di nuovo. A casa nostra era stato rastrellato mio fratello Valerio (che venne poi ucciso ai colli di Paderno), mio zio Arvedo Cotti, che quella mattina si trovava a casa nostra (che è deceduto in campo di concentramento in Germania) e un tedesco che era da tempo con i partigiani e che era venuto da noi, assieme a mio zio, e che poi doveva proseguire per Anzola.

I nazisti volevano sapere dov'era nascosto il soldato tedesco che era diventato partigiano e che noi chiamavamo Edmund. Valerio non disse una parola anche quando lo appesero per i piedi, a testa in giù, perché parlasse. Poi buttarono due bombe a mano nel fienile e lo incendiarono catturarono Edmondo e lo portarono a Bologna, in mano alle SS. Si è poi saputo che lo hanno seviziato e finito in poco tempo.

All'inizio del 1945 furono Arduino Serra e Otello Mordani [Mordacci, n.d.r.] che vennero a casa nostra e riorganizzarono il lavoro. Facevano delle riunioni, anche di giorno, sia in casa che in campagna, mentre si lavorava la terra. Da una delle riunioni fatte in casa nostra uscì la decisione di fare un volantino sulla situazione e contro i tedeschi. Dopo qualche giorno avemmo il volantino e una domenica mattina, all'alba, in otto donne uscimmo con volantini e colla e, li affiggemmo nel centro di Persiceto e li diffondemmo lungo le strade.

La gente li leggeva e riportava le cose dette per cui si creò un certo ambiente, anche per il fatto che erano stati affissi nel centro del comune. Diversi dicevano che i partigiani erano venuti dalla montagna e sottolineavano in ciò la loro forza e il loro coraggio.

Presi parte anche a una manifestazione in comune, circa una settimana prima della liberazione, per reclamare i generi alimentari e per creare una estensione del movimento di protesta e di opposizione alla guerra e al fascismo.